



SOCIETÀ ITALIANA DELLE LETTERATE

DALLE MANCANZE DELLA STORIA

Giornata di studio e tavola rotonda sul romanzo storico a firma di donne

13 e 14 settembre 2025, Sala Tosi, Casa Internazionale delle Donne di Roma

a cura di Paola Bono e Giulia Caminito

Il titolo che abbiamo scelto per questo incontro è un frammento di una brevissima affermazione di Novalis, essa stessa uno dei frammenti del poeta tedesco, che recita: “I romanzi nascono dalle mancanze della Storia”.¹ E come ha dimostrato il lavoro di ricerca storica e storiografica femminista, che ci ha restituito numerose figure per costruirci genealogie di forza, la Storia ha davvero fortemente mancato nel dare conto della presenza e dell’apporto delle donne nel farsi degli eventi, nel mondo occidentale e in ogni altrove. Come dice una delle nostre “matri” più amate, Jane Austen, è stata a lungo narrata come una litania di “liti tra papi e re, con guerre o pestilenze a ogni pagina; gli uomini tutti così buoni a nulla, e praticamente nessuna donna”.²

Narrata – questa parola è importante, perché segnala un fatto che pure ricorda Jane Austen, e che studiosi come Hayden White hanno analizzato e sottolineato, cioè l’elemento di *invenzione* presente nella scrittura presuntuosamente e pretestuosamente

¹ Novalis, *Fragmenten und Studien* (1799-1800), in *Schriften. Die Werke Friedrich von Hardenbergs. Historisch-kritische Ausgabe*, vol. 3: *Das philosophische Werk II*, a cura di Richard Samuel con Hans-Joachim Mähl e Gerhard Schulz, Stoccarda: Kohlhammer, 1968, p. 668.

² Jane Austen, *Northanger Abbey* [1798-1803, pubbl. 1818] versione online dall’edizione degli Oxford World’s Classics: <http://www.publicbookshelf.com/romance/northanger-abby/>, traduzione di Paola Bono.

dichiarata oggettiva con cui, dice White, “gli eventi sono fatti diventare Storia”.³ Mentre – diremmo inevitabilmente, proprio come avviene per un romanzo – chi scrive Storia tesse la sua trama attraverso la selezione e la disposizione degli accadimenti, la caratterizzazione di protagonisti e protagoniste (più spesso, se pur presenti, appena comprimarie), la scelta e la gestione del punto di vista.

Possiamo allora ipotizzare che tra la Storia e le storie narrate dalle scrittrici di cui parleremo vi è meno distanza di quanto per lungo tempo è stato dato per scontato?

Questa è solo una delle domande da tenere in mente nella nostra discussione, senza illuderci di poterle dare una risposta risolutiva – e tanto meno crediamo di raggiungere una conclusione riguardo alla questione forse più importante: qual è la definizione di “romanzo storico”?

Perché certamente anche per analizzare quelli scritti da donne bisogna appunto e *in primis* domandarsi cosa si intenda quando si parla di questa categoria larga ed eterogenea consacrata nell'Ottocento romantico, momento di recuperi e di memorie. Per definizione esso dovrebbe scandagliare un periodo del passato nei suoi usi e costumi, nei suoi dettagliati sviluppi, ma anche, a differenza del saggio, calarsi nella vita dei personaggi che questa grande Storia la attraversano e la subiscono. Un esempio luminoso è *La Storia* di Elsa Morante che racconta gli effetti della Seconda Guerra Mondiale sulla piccola vita di Ida Ramundo e dei suoi figli in una Roma dove non è semplice rimanere al sicuro. Anna Banti però non era convinta che bastasse una narrazione dei fatti sulla base di documenti; per lei “la letteratura deve sapere dire qualcosa di più”⁴ sulla storia. Cos'è però questo di più? Ed è sopravvissuto fino ai giorni d'oggi o come, sempre Banti credeva, tuttora il romanzo storico non è più degno d'esser letto?

Di questi tempi tanta letteratura contemporanea sembra schiacciata su un presente paludoso o ferma nell'analisi del passato fino ai limiti delle testimonianze dirette. Sembra difficile immaginare un lavoro di scrittura come quello di Maria Bellonci che per nove anni studiò tutte le minute, le corrispondenze, le testimonianze sulla vita di Lucrezia Borgia per tracciarne un profilo nuovo e privo di retorica, aggiungendo la sua visione alla descrizione degli eventi. Intanto però è andata avanti la sperimentazione sul genere storico con commistioni, incroci e innesti tra ricerca genealogico-bibliografica e costruzioni

3 Hayden White, “The Historical Text as Literary Artefact”, in *Tropics of Discourse: Essays in Cultural Criticism*. Baltimore: John Hopkins University Press, 1978, p. 84, traduzione di Paola Bono.

4 In Sandra Petrigiani, *Le signore della scrittura. Interviste*, Milano: La Tartaruga, 1984, p.104.

narrative su più piani temporali. Inoltre, genere ibrido in partenza, il romanzo storico si tinge di rosa e di giallo, si lascia tentare dal soft-porn, assai spesso prende la forma di biografia (ne sono chiari esempi i lavori di Bellonci e Banti, ma molti altri in molte lingue se ne potrebbero citare), si sposa al fantasy, sconfinava nell'ucronia...

Fin dove possiamo spingerci quindi per continuare a parlare di romanzo storico? Quali sono i punti fermi che ancora ne disegnano il perimetro e quali invece le pallide imitazioni di un genere che richiede molto studio, tanta dedizione e scrupolosità per essere credibile? Cosa ne pensano le scrittrici contemporanee della memoria del passato e come intendono declinarla nei loro romanzi?

Leggendo la vasta e varia produzione saggistica che cerca appunto di definire questo genere (sfuggente? proteico?) un paio di tratti caratterizzanti sembrano emergere ed essere largamente condivisi: mescola elementi di finzione e fatti realmente accaduti, a volte anche introducendo personaggi che quei fatti hanno vissuto e contribuito a far accadere; e – già lo dicevamo – è ambientato in un'epoca passata.

Da quanto? Su questo le opinioni sono già meno concordi; almeno 50 anni sembra un'ipotesi sensata, ma non senza problemi – ad esempio: oggi, 2025, un romanzo che narri le vicende del Sessantotto e degli anni di piombo, si può davvero considerare un romanzo storico, anche se chi scrive era presente all'epoca e anche se tra i protagonisti ce ne sono di ancora viventi?

Ancora una volta lasciamo aperta la questione, come pure quella se si debba rispettare con scrupolo la documentazione storica o se sia lecito modificare gli eventi in nome della libertà creativa e di una più efficace e piacevole narrazione. Hilary Mantel, riconosciuta maestra del genere, sostiene con decisione di no,⁵ ma resta vero (da Jane Austen alla saggistica contemporanea) che anche nella storiografia, da quella più accademica alla manualistica per le scuole di vario ordine e grado, un grano di *invenzione* si insinua in quello che dopotutto è un racconto: e raccontare sempre significa scegliere, evidenziare, disporre, omettere.

Torniamo dunque al nostro titolo: se i romanzi nascono dalle mancanze della Storia, i romanzi storici scritti da donne possono colmare quei vuoti, diventare luogo politico di opposizione e resistenza al silenzio che ha a lungo occultato la metà del cielo?

Come vedete, molte domande e solo accenni di risposta – discutiamone insieme.

⁴ Hilary Mantel intervistata da Mona Simpson, *The Paris Review*, n. 212, 2015.

PROGRAMMA

Sabato 13 settembre

Ore 10.30 – Accoglienza e ratifica dell'iscrizione

Ore 11 – Paola Bono: *Introduzione*

Ore 11.20 – Laura Fortini: *Approfittare dell'assenza per narrare un'altra Storia*

Ore 12 – Adriana Chemello: *In dialogo tra passato e presente: le personagge di Anna Banti*

Ore 12.30-14 – Discussione

Ore 14-15.30 – Intervallo per pranzo a buffet

Ore 15.30 – Monica Farnetti: *Leggere il tempo: la Storia narrata dalle donne*

Ore 16.10-16.40 – Pina Mandolfo: *Immaginare la Storia per custodire la memoria*

Ore 16.40-18.30 – Discussione e conclusioni

Domenica 14 settembre

Ore 11-14 – Tavola rotonda: partecipano Maria Rosa Cutrufelli, Sandra Petrigani, Rosella Postorino, Igiaba Scego, Nadia Terranova. Introduce e modera Giulia Caminito.

PER ISCRIVERSI

Il costo dell'iscrizione, comprensivo di pranzo a buffet, è di 35 Euro; al fine di permettere una discussione distesa e approfondita, si accetta un numero massimo di 35 partecipanti.

Le iscrizioni si aprono il 29 maggio e si chiudono il 31 luglio 2025 (o appena sia stato raggiunto il numero massimo). Le richieste di iscrizione vanno inviate a Paola Bono (pmbono123@gmail.com) che risponderà confermando la ricezione della domanda e fornendo i dati per il versamento della quota

L'iscrizione si considera definitiva al ricevimento di tale quota, e dopo il 31 luglio ad ogni iscritta verranno inviati materiali preparatori alla giornata di studio.